

SOMMARIO

- 1** *ROMA – RIM*
Legge di stabilità e dialogo con la destra, frizioni nella minoranza slovena italiana
Duello fra Slovenska skupnost e Partito democratico sul merito per l'attribuzione di risorse aggiuntive alla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena
- 2** *TRIESTE – TRST*
E Fratelli d'Italia cambia linea sulle minoranze
Il ministro per i rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «I tempi sono diversi». Il capogruppo di FdI nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Claudio Giacomelli: «Nessun preconcetto». Il senatore Roberto Menia: «Non avrei firmato l'emendamento»
- 2** *ROMA – RIM*
Il ritorno delle provincie in Friuli- Venezia Giulia sarà un bene anche per la minoranza slovena
Il Senato ha approvato la riforma dello statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia in lettura definitiva
- 7** *ITALIA – SLOVENIJA*
Gect-Ezts Alpi Giulie, al traguardo in un anno
A Kobarid firmata la lettera d'intenti per la costituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale
- 8** *TRIESTE – TRST*
È un passo decisivo
Il messaggio del governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ai sottoscrittori della lettera d'intenti per la nascita del Gect delle Alpi Giulie
- 10** *SLOVENSKA KULTURNO GOSPODARSKA ZVEZA*
L'Unione culturale economica slovena a congresso: «La comunità slovena resti unita»
La nuova presidente è Nives Cossutta
- 10** *SVET SLOVENSKIH ORGANIZACIJ*
La comunità slovena italiana diventi un cristallo chiaro, solido e lucente
L'auspicio all'assemblea generale della Confederazione delle organizzazioni slovene, il cui nuovo comitato esecutivo ha confermato presidente regionale Walter Bandelj
- 13** *OPICINA – OPČINE*
Morta Stanka Hrovatin "Giovanna", staffetta partigiana testimone del Novecento
Una vita dedicata all'impegno politico

Legge di stabilità e dialogo con la destra, frizioni nella minoranza slovena italiana

Duello fra Slovenska skupnost e Partito democratico sul merito per l'attribuzione di risorse aggiuntive alla legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena

È scontro tra le anime della minoranza slovena. L'ultimo caso? L'aumento nella legge di stabilità nazionale del finanziamento alle associazioni culturali slovene: mezzo milione nel 2026 e nel 2027. Un successo rivendicato sia dalla senatrice Pd Tatjana Rojc, sia – in una piccata nota – dalla Slovenska Skupnost (Ssk). E se Rojc invoca la sua interlocuzione con il Colle a inizio ottobre, tradottasi nell'impegno di Sergio Mattarella a sensibilizzare il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti, l'Unione slovena rivendica i contatti con gli altoatesini della Südtiroler Volkspartei (Svp), il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ma «soprattutto» quello ai Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. L'ultimo di una serie di segnali dell'allontanamento della Ssk dallo storico apparentamento con il Pd.

Il caso

Il mezzo milione arriva grazie a interlocuzioni attivate ai più alti livelli: i colloqui tra i premier sloveno Robert Golob e Giorgia Meloni, e tra Mattarella e l'omologa Nataša Pirc Musar. Il fondo per la minoranza di 10 milioni, infatti, non era stato rimodulato dalla sua istituzione nel 2001, e si calcola abbia riscontrato una perdita di potere d'acquisto del 30% che per essere ripianata avrebbe necessitato 3 milioni in più l'anno. La richiesta fatta dal senatore Svp Meinhard Durnwalder e da Rojc era di 2 milioni, il governo ha poi chiesto di abbassarla a 500 mila euro.

Lo scontro

Per Damijan Terpin, presidente della Ssk, Rojc «si è accodata» all'iniziativa di Durnwalder e «spiace che qualcuno voglia prendersi meriti, non avendo titolo per farlo». Mentre Rojc, l'unica rappresentante della minoranza slovena eletta in Parlamento grazie al Pd, rivendica il peso specifico del confronto con il presidente della Repubblica. Ma Terpin affonda: «Rojc ha votato contro a tre provvedimenti che andavano a beneficio delle minoranze. A Roma si accoda agli ordini

di partito: contro alla conversione del decreto in legge che sospendeva la soppressione di presidi per le scuole slovene, contro il ripristino delle Province, contro l'articolo 5 della legge sul premierato che prevede che le leggi elettorali devono tenere conto delle minoranze». La segretaria della Ssk Fulvia Premolin aggiunge: «Stando sempre a Roma, qualcuno dice che potrebbe fare di più».

Tenta di gettare acqua sul fuoco, invece, Livio Semolič, segretario dell'Unione culturale economica slovena (Skgz), di tradizione "rossa": «Non ha senso fare i primi della classe, è stato un risultato corale». Rojc dal canto suo chiede di «evitare speculazioni politiche», precisando che le risorse «sono arrivate, parziali, dopo una mobilitazione senza precedenti».

Il posizionamento

Le interlocuzioni con rappresentanti della maggioranza, in particolare con Ciriani ma pure con esponenti regionali della Lega, rappresentano una piroetta verso destra dell'Unione slovena? La segretaria Premolin nega: «Abbiamo un unico accordo con il Pd». Per Terpin, sono gli ambienti «sloveni della sinistra» a spargere tali voci, ma «noi vogliamo essere il partito che rappresenta la minoranza», e la nuova politica del partito, «sancita con il congresso di gennaio 2024 è seguire il modello del rappresentante di lingua italiana in Slovenia: ogni mandato c'è un accordo con il governo e poi non fa opposizione. Chi rappresenta la minoranza deve dialogare con il governo». Per il segretario di Trieste, Matia Premolin, anzi, il fatto che proprio un ministro di FdI si sia speso indica «una normalizzazione dei rapporti della destra italiana verso la minoranza».

I precedenti

Ma l'allontanamento della Ssk dal Pd appare palpabile. In diversi casi, Marko Pisani, eletto in Consiglio regionale con l'1% dei voti grazie all'apparentamento con il Pd, si è astenuto sulle leggi della giunta Fedriga, mentre il gruppo dem ha votato compattamente no.

Nell'ultima tornata di comunali, poi, la Ssk ha optato per una corsa in solitaria in diversi comuni, in competizione con centrosinistra e centrodestra – vincendo a San Floriano e Doberdò, e perdendo a Savogna. Qualcosa che è successo, secondo la segretaria Premolin, «non per una scelta della Ssk: si sentivano forti e si sono presentati da soli, violando l'accordo che prevede ci si presenti insieme quando si può».

Valeria Pace
(ilpiccolo.it, 23. 12. 2025)

TRIESTE – TRST

E Fratelli d'Italia cambia linea sulle minoranze

Il ministro per i rapporti col Parlamento, Luca Ciriani: «I tempi sono diversi». Il capogruppo di Fdl nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Claudio Giacomelli: «Nessun preconcetto». Il senatore Roberto Menia: «Non avrei firmato l'emendamento»

Un ministro di Fratelli d'Italia si attiva per riconoscere fondi aggiuntivi alle associazioni slovene, in particolare il titolare ai Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che da giovane andava a manifestare «a Bolzano per l'italianità dell'Alto Adige», e nel periodo degli studi a Trieste negli anni Ottanta, non sa contare le volte «in cui è sceso in piazza con il Tricolore».

Uno scenario che si incardina nel progressivo avvicinamento di Fdl alle minoranze, soprattutto in Alto Adige, dove i meloniani governano assieme alla Südtiroler Volkspartei (Svp), come ricorda anche il ministro, regista peraltro della riscrittura dello Statuto della Provincia di Bolzano, assieme al ministro Roberto Calderoli: «Abbiamo portato a compimento una riforma attesa da 20 anni con soddisfazione di tutti i partiti. Abbiamo cancellato posizioni antistoriche e anti italiane contenute e rafforzato l'autonomia che la Provincia rivendicava. I tempi sono cambiati rispetto a quando andavo a reclamare l'italianità dell'Alto Adige».

Certo, il ministro concede: «A Trieste c'è un'altra realtà, un confine più drammatico», ma per quanto riguarda i fondi alle associazioni slovene – spiega Ciriani – «da tempo il governo sloveno ne aveva chiesto una rimodulazione. Il nostro governo vuole dimostrare che è attento non solo alle minoranze ma ai rapporti internazionali di buon vicinato. Ricordiamo che stiamo festeggiando Go!2025».

Questo «non merita polemiche» e «non modifica di un millimetro ciò che io e noi di Fdl siamo: gli eredi di chi ha sempre difeso la memoria storica e l'identità italiana di Trieste. Non è un'invasione di campo rispetto agli amici e colleghi di Trieste su quel che si deve fare in

termini di alleanze sul piano locale. Ma non è detto che la minoranza slovena sia considerata un monoblocco di sinistra».

Il senatore triestino Roberto Menia, però, si dissocia a denti stretti: dice di aver «notato la cosa» in commissione Bilancio e che «se avessero chiesto a me, l'emendamento non l'avrei sottoscritto. Il governo fa quello che ritiene e quello che deve secondo le convenzioni internazionali». Stanno cambiando le relazioni tra Fdl e la minoranza? «Con il tempo cambiano tante cose, Go!2025 è avvenuto sotto questo governo. Ma per me continuano a pesare fatti non risolti del passato. Non ho ritenuto giusto che si sia scelto di inviare a Pirano la pala del Carpaccio, ad esempio. E mi dà fastidio quando la minoranza slovena celebra i fucilati di Basovizza come eroi o si assesta su vecchie posizioni titoiste. Ma se ci sono persone più ragionevoli nell'Unione slovena – lo dico in italiano – è meglio per tutti».

La senatrice Francesca Tubetti, dal canto suo, sottolinea: «Noi abbiamo buoni rapporti con chi non mette l'ideologia prima del territorio e lo ama. Io ho dei buoni rapporti di collaborazione su alcuni temi, come la vicenda degli uffici postali assieme al sindaco di San Floriano, e con Rodolfo Ziberna sulla capitale europea della Cultura – che ha messo le basi per un rispetto reciproco. Sono l'unica rappresentante dell'isontino al Senato, rappresento tutti».

Per il capogruppo di Fdl in Consiglio regionale, Claudio Giacomelli, «non è in atto niente di nuovo. Anche a Trieste da decenni giudichiamo le proposte della minoranza slovena nel merito, senza preconcetti. Gli appartenenti della minoranza slovena a Trieste hanno i problemi che hanno tutti i cittadini della città».

Valeria Pace
(ilpiccolo.it, 23. 12. 2025)

ROMA – RIM

Il ritorno delle provincie in Friuli- Venezia Giulia sarà un bene anche per la minoranza slovena

Il Senato ha approvato la riforma dello statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia in lettura definitiva. La soddisfazione del partito Slovenska skupnost

«Con il via libera definitivo dell'Aula del Senato alla riforma dello Statuto speciale, si è concluso il quarto e ultimo passaggio parlamentare di un percorso fortemente voluto dall'Amministrazione regionale. Il Friuli Venezia Giulia raggiunge così il traguardo della 'normalità istituzionale', superando un assetto che per lungo tempo è rimasto incompleto».

PONTEBBA – TABLJA

San Leopoldo-Diepalja ves, serve il sì di Sergio Mattarella

Così il governatore Massimiliano Fedriga ha commentato, dopo aver ringraziato il ministro Calderoli e i senatori che hanno votato il provvedimento, l'approvazione del disegno di legge costituzionale — avvenuta con 110 voti favorevoli — «che segna il coronamento di un impegno preso con la comunità regionale». La riforma, di iniziativa del Consiglio regionale, introduce un nuovo assetto che prevede il ripristino delle Province (denominate 'enti di area vasta') con organi eletti direttamente dai cittadini e fissa a 49 il numero dei consiglieri regionali.

«Dopo dieci anni dalla soppressione delle Province — ha dichiarato Fedriga — il Friuli-Venezia Giulia si appresta a ripristinare gli enti di area vasta elettivi. È un principio cardine della nostra visione: chi gestisce le funzioni e i servizi sul territorio deve rispondere direttamente a chi quel territorio lo vive quotidianamente».

Da parte sua, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha sottolineato come il voto del Senato metta fine a un iter complesso, riportando ordine nell'architettura istituzionale del Fvg e rimettendo al centro gli elettori. Grazie a questo passaggio, inoltre, il testo statutario viene ripulito da norme superate, dando certezza sulla composizione del Consiglio regionale.

Concluso l'iter parlamentare, l'attenzione si sposta ora sulla fase attuativa. «Ora siamo pronti — ha concluso Roberti — per la prima legge istitutiva che contiamo di portare all'attenzione del Consiglio regionale entro aprile». A livello informale è trapelato che la nuova proposta contemplerà le quattro province di Gorizia, Udine, Pordenone e Trieste.

A esprimere soddisfazione per l'importante notizia della ricostituzione delle province in Friuli-Venezia Giulia è anche la segretaria regionale del partito Slovenska skupnost, Fulvia Premolin. Il partito di raccolta della minoranza slovena italiana ha sempre ritenuto le province «estremamente necessarie per le comunità minoritarie, perché rappresentano una forma basilare di compartecipazione all'amministrazione del territorio».

Tuttora il partito Slovenska skupnost ritiene che le province rappresentino un organo amministrativo utile e importante per la comunità minoritaria slovena del Friuli-Venezia Giulia e non solo.

(Da regione.fvg.it, 21. 1. 2026 e Dom, 31. 1. 2026)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Nella riunione del 12 gennaio, il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena ha esaminato la delibera inoltrata dal consiglio comunale di Pontebba/Tablja. Con essa il Comune intende aderire, limitatamente alla frazione di San Leopoldo/Diepalja vas, all'ambito di applicazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38 del 2001.

Alla riunione, cui ha partecipato in collegamento a distanza anche il sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi, dopo un confronto i membri del Comitato hanno approvato la richiesta all'unanimità.

Come ha fatto sapere il presidente del Comitato, Marko Jarc, ora gli uffici stanno preparando la determinazione con cui sarà integrata la tabella che include i comuni (o frazioni di questi) in cui sono applicate le misure di tutela della legge 38/2001. La proposta di modifica andrà, quindi, approvata con decreto del Presidente della Repubblica.

L. L.

(Dom, 31. 1. 2026)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Niente più vignetta autostradale, via libera sul tratto tra Rabuiese e Capodistria

A partire dall'1 gennaio 2026 il tratto sloveno che collega il valico di Rabuiese-Scoffie a Capodistria si potrà percorrere liberamente

È scattata il primo gennaio la novità annunciata lo scorso ottobre, importante per gli automobilisti dell'area transfrontaliera e comunque per tutti quelli diretti dall'Italia all'Istria dall'Italia e viceversa. Da oggi infatti non è più necessaria la vignetta per percorrere il tratto fra il valico internazionale di Rabuiese/Scoffie e Capodistria.

L'abolizione del bollino è conseguenza della decisione presa dal governo di Lubiana di riclassificare il segmento viario in questione (H5 e H6) da superstrada a strada principale. Non si può parlare di risarcimento per chi ha già acquistato la vignetta in quanto essa è valida sull'intera rete autostadale slovena.

Tutte le vignette annuali che risultavano valide al primo dicembre 2025 sono state però automaticamente prorogate di quattro mesi oltre la data di scadenza ori-

ginaria, senza alcun costo aggiuntivo per gli automobilisti. La gestione del segmento stradale resterà affidata a Dars, la società autostradale della Repubblica di Slovenia, che manterrà il pedaggio esclusivamente per i mezzi pesanti.

La soppressione della vignetta arriva dopo anni di attesa, e dopo l'iniziativa promossa in Slovenia dalla deputata socialdemocratica Meira Hot di Pirano e dal deputato della comunità italiana Felice Ziža, che avevano raccolto circa ottomila firme.

Anche il gruppo parlamentare del Partito democratico sloveno aveva presentato una proposta di legge per escludere il tratto dal sistema di pedaggio, ma la ministra delle Infrastrutture Alenka Bratušek si era inizialmente opposta. Lo stesso ministero poi aveva però spiegato di avere trovato una soluzione che mantiene l'unità del sistema di pedaggi, garantendo al contempo un trattamento non discriminatorio degli utenti. La misura sarà temporanea, in attesa della costruzione della nuova superstrada tra Capodistria e Dragogna.

La deputata Hot in ottobre aveva definito la decisione «una grande vittoria per gli abitanti dell'Istria slovena», sottolineando che migliorerà la qualità della vita, ridurrà il traffico e offrirà maggiore equità per chi percorre ogni giorno la tratta, inclusi coloro che si spostano dall'Italia.

Il consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia Marko Pisani, della Slovenska Skupnost-Unione slovena, aveva parlato di un provvedimento che rafforza la collaborazione, semplificando la circolazione e pone fine a un problema annoso.

La deputata socialdemocratica istriana Sanja Radolovic aveva invece ricordato come «nel rispetto degli Accordi di Osimo, la vignetta non si sarebbe mai nemmeno dovuta introdurre».

Ora dunque a trarre maggiormente beneficio dalla novità saranno le centinaia e centinaia di pendolari che ogni giorno si recano in Slovenia e in Italia per motivi di lavoro, studio e anche di shopping. Soddisfatta si è detta anche la Comunità nazionale italiana «per le enormi agevolazioni nei contatti con la nazione madre».

Ma tireranno un sospiro di sollievo anche gli abitanti dei borghi sloveni di Crevatini, Decani e Bertocchi, tutti finora attraversati quotidianamente da una marea di vetture che erano sprovviste di vignetta.

Valmer Cusma
(ilpiccolo.it, 1. 1. 2026)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

ITALIA – SLOVENIJA

Olio sversato nelle acque dell'Isonzo, in azione la task-force senza confini

La perdita segnalata dalla centrale idroelettrica di Doblar. L'utilizzo tempestivo di speciali barriere di contenimento ha scongiurato l'arrivo delle chiazze oleose in territorio italiano

L'allarme ambientale è scattato poco dopo le 10. È stato il sindaco di Nova Gorica Samo Turel ad avvisare l'amministrazione comunale di Gorizia relativamente ad uno sversamento nell'Isonzo di olio idraulico.

In un primo momento, si era parlato di una perdita dai trasformatori della centrale idroelettrica di Plave, costruita nel 1940 e parte integrante di un sistema che include una diga e una mega-tubazione che porta l'acqua dal bacino di accumulo di Avče. Poi è emerso che il problema si è verificato ancora a più a monte, a Doblar, nella centrale risalente al 1939.

Alla fine, tutto si è risolto nel migliore dei modi. La sostanza oleosa è stata "confinata" con l'ausilio di speciali barriere di contenimento e non è arrivata in territorio italiano.

La task force transfrontaliera

La comunicazione tempestiva del Comune di Nova Gorica ha permesso di avviare, per la prima volta, un piano integrato di controllo transfrontaliero perché l'acqua, come del resto l'aria, non ha confini.

La task force ha funzionato a dovere. Felice l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Del Sordi. Che, nel caso del Corno "colorato" di blu, qualche mese fa, aveva invece lamentato carenza di informazioni da parte delle autorità slovene. «Quel piccolo sfogo, evidentemente, è servito. Questa volta, il sindaco di Nova Gorica ci ha prontamente informato e, di questo, lo ringraziamo. È andata così: Nova Gorica ha avvisato la nostra Protezione civile che, a sua volta, ha mobilitato i vigili del fuoco e i tecnici dell'Arpa».

La quantità della sostanza inquinante – in un primo momento – risultava ancora ignota ma la gran parte era stata subito intercettata nei bacini della centrale stessa. Era stata anche avvistata una macchia d'olio in superficie a circa un chilometro da Plave verso Salcano (Solkan).

Sviluppi e quantitativo

«Successivamente – spiega Del Sordi – è emerso che il quantitativo del materiale sversato era di qualche decina di litri. Le barriere assorbenti, posizionate dalla Protezione civile slovena, hanno fatto bene il loro lavoro».

BENECIA – BENEČIJA

Gli eletti di lingua slovena

sui fondi dell'articolo 21 della legge di tutela

Il 19 novembre scorso si è riunita la Commissione consultiva regionale per la minoranza slovena. Di questa Commissione fa parte Miha Coren in rappresentanza della Slovensko govoreča izvoljena skupina nekdanje Videnske pokrajine (Benečija in Kanalska dolina)/Gruppo eletti di lingua slovena della ex Provincia di Udine.

Tra i molti argomenti discussi si è parlato anche dei fondi dell'art. 21 della Legge 38/2001 che possono essere investiti solo nell'ambito territoriale dei comuni facenti parte della Comunità di montagna (Natisone e Torre-Canal del Ferro Valcanale). Per quanto riguarda poi le linee di indirizzo per l'utilizzo di questi fondi sarebbe logico che in primis fossero ascoltati i consiglieri comunali che, eletti, si sono dichiarati di lingua slovena.

Si è discusso anche degli investimenti richiesti per le sedi della Kmečka zveza e dell'Ures a Cividale; l'assessore regionale ha proposto per questi interventi l'utilizzo di residui provenienti da altri capitoli e non dall'art. 21 della legge sulla minoranza.

Sempre a proposito dei fondi del citato art. 21 sarà opportuno incominciare a discutere della prossima programmazione per l'utilizzo di questi fondi che per il prossimo triennio (2026-2027-2028) dovrebbero ammontare a 1.250.000 euro.

**Gruppo degli eletti di lingua slovena
dell'ex Provincia di Udine**
(Dom, 20. 12. 2025)

CIVIDALE – ČEDAD

Ottimismo in Benecia

in attesa della costituzione di un Gect

L'annuncio al 62° Dan emigranta, la principale manifestazione culturale e politica degli sloveni della provincia di Udine

In occasione dell'Incontro di inizio anno tra gli Sloveni della provincia di Udine e del Posočje, in programma per sabato, 17 gennaio a Caporetto, è prevista la firma della lettera d'intenti per la costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale tra la zona dell'ex provincia di Udine al confine con la Slovenia e il Posočje. Questo annuncio ha trovato particolare enfasi al 62° Dan emigranta del 6 gennaio, che si è svolto al

Ma, preventivamente, è subito scattata un'operazione di monitoraggio delle acque del fiume anche sul territorio italiano. «La nostra squadra – piega ancora l'assessore comunale all'Ambiente – ha effettuato puntuali sopralluoghi su tutti i ponti e le passerelle sull'Isonzo. Il responso è stato, fortunatamente, tranquillizzante. «Nulla da segnalare, nessuna chiazza visibile», mi è stato detto».

In contemporanea, nell'immediatezza, i vigili del fuoco sloveni (i gasilci) sono entrati in azione con l'ausilio di gommoni per contenere lo sversamento. L'olio è rimasto in superficie e si è riusciti ad intercettarlo all'altezza della diga di Salcano.

Il cessato allarme

Dopo un paio di ore e dopo aver attivato il Numero unico delle emergenze di Palmanova, l'allarme è rientrato. E sono arrivati i primi messaggi che parlavano di situazione sotto controllo.

La squadra della Protezione civile di Gorizia ha tenuto sotto controllo, per diverse ore, le acque del fiume, posizionandosi sul ponte del Torrione e sulla passerella di Straccis, a caccia di eventuali chiazze oleose in transito. È stata coinvolta anche la Forestale, oltre alla Protezione civile di Kanal.

Un utile test "senza confini"

Le cose, alla fine, si sono messe per il verso giusto. Ma l'allarme ambientale si è trasformato, di fatto, in un utilissimo test sul campo per verificare la prontezza e l'efficacia dell'intervento.

«Quanto successo questa mattina (di venerdì, 28 novembre, ndr) dimostra soltanto una cosa. Se l'allarme, da parte delle autorità slovene, viene dato tempestivamente, si mette in moto un meccanismo transfrontaliero che risolve, con tempestività, ogni problema. È successo esattamente l'inverso rispetto a quanto accadde nei mesi scorsi con il Corno colorato di blu. La comunicazione ha funzionato e, con grande velocità, è diventata operativa una task force che ha monitorato lo sversamento sia sul suolo sloveno, sia sul suolo italiano. Auspicio che, se dovessero verificarsi episodi simili, sia questo il modus operandi perché l'informazione è fondamentale per agire con la dovuta tempestività».

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 29. 11. 2025)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Teatro Ristori di Cividale in un clima di festa per il 50° anniversario del Beneško gledališče.

Alla manifestazione è stato anche reso omaggio ai compianti mons. Marino Qualizza e don Božo Zuanella, nonché ricordato il 60° anniversario del quindicinale Dom e il 30° dell'Associazione "don Eugenio Blanchini".

Nel proprio intervento il presidente della Comunità montana del Natisone e del Torre, Antonio Comugnaro, ha affermato: «Se tutto andrà come previsto, per i nostri territori arriveranno davvero tempi migliori. Desidero che, con buona volontà, lavoriamo insieme per la lingua, per la cultura e per la vita dei nostri paesi. Andiamo avanti tutti assieme, per il bene della nostra gente».

A sostenere il progetto del Gruppo europeo di cooperazione territoriale è stata anche Margherita Trusgnach, che è intervenuta a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine. «Si tratta di un'occasione d'oro per lo sviluppo del nostro territorio, puntando sul turismo, sul rispetto per la natura, sulla valorizzazione e tutela culturale del territorio. Questa è l'ultima occasione per arrivare a una vera collaborazione culturale ed economica», ha detto.

Nel proprio intervento si è rivolta in modo particolare ai giovani, ai quali ha rivolto un invito chiaro: «Proseguite, se lo desiderate, il percorso che abbiamo già tracciato, ma non fate come abbiamo fatto noi: fate meglio».

Nel proprio discorso Comugnaro, oltre a citare il Beneško gledališče, si è congratulato anche col quindicinale Dom, che quest'anno festeggia i 60 anni di attività, e con l'associazione Blanchini, che vanta 30 anni di lavoro. Ha, poi, reso omaggio alla memoria di mons. Marino Qualizza, di don Božo Zuanella e di don Emilio Cencig.

Al 62° Dan emigranta è intervenuto anche il vicepresidente del consiglio dei ministri di Slovenia e ministro per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon. Nel proprio saluto ha ribadito l'importanza della tutela dell'identità e della cultura slovena in Benecia: «La comunità non è una questione di geografia, è questione di cuore. Un cuore che supera i nostri confini. Gli sloveni sono di casa là dove sono presenti la parola e il canto sloveni».

Infine è intervenuta anche la sindaca di Cividale del Friuli, Daniela Bernardi, che ha invitato a preservare e valorizzare le culture locali.

Come già scritto, al Dan emigranta di quest'anno molta attenzione è stata dedicata al 50° anniversario del Beneško gledališče. Per celebrare questa importante ricorrenza, gli attori della compagnia teatrale slovena beneciana hanno proposto «Uoz pepela», una selezione di sketch tratti dagli spettacoli più noti, portati in scena e amati dal pubblico nel corso di mezzo secolo

di attività, per la regia di Alida Bevk e accompagnati da Cecilija Blasutig. Ad aprire l'evento sono stati i bambini con una preghiera, seguita dalla rappresentazione di alcuni brani tratti dagli spettacoli «Beneška ojcet», «Emigrant», «Prepoved» e «Rožar».

Sul palco si sono esibiti Anja Balus, Mira Blasutto, Giada Dugaro, Erika Balus, Roberto Bergnach, Ivan Blasutto, Igor Cerno, Giada Perabò, Nicolò Sibau, Anita Tomasetig, Ljuba Crainich, Marco Predan, Andrea Trusgnach, Graziella Tomasetig, Matteo Balus, Michele Qualizza, Emanuela Cicigoi e Agata R. Coszach. Hanno partecipato, inoltre, il coro Rečan Aldo Klodič e il gruppo folkloristico Živanit.

(Da dom.it, 20. 1. 2026)

BENECIA – BENEČIJA

Sul Gect si gioca il nostro futuro

Dopo la firma della lettera d'intenti per il Gruppo europeo di cooperazione territoriale già tutti sognano grandi progetti e grandi realizzazioni, capaci di imprimere una svolta all'area settentrionale del confine italo-sloveno. A Kobarid l'entusiasmo era alle stelle, come non ci fossero ancora diversi ostacoli da superare prima di arrivare all'effettiva costituzione dell'ente transfrontaliero. C'è uno statuto da scrivere, un'autorizzazione da ottenere da Roma e Lubiana, un finanziamento iniziale da reperire, una governance politica e tecnica da nominare. Lo stesso nome «Povezane doline/Valli condivise» è ancora un'idea su cui lavorare. L'unica certezza sembra la sede: San Pietro al Natisone/Špietar.

Ma è proprio la scelta del capoluogo a dire che l'ottimismo respirato sabato, 17 gennaio, alla cerimonia della firma non era di facciata, piuttosto un'espressione della ferma volontà di camminare insieme per un futuro condiviso. Inutile negarlo, il Gect, seppure considerato da tutti i contraenti come grande opportunità, è più necessario alla componente italiana, in primis in Benecia e Resia, che a un Posočje, l'alta valle dell'Isonzo, investito

da un favoloso boom turistico. E così gli amministratori sloveni hanno rinunciato senza alcun patema a chiedere la sede del Gruppo, contenti che fosse individuata sul territorio italiano abitato dalla minoranza slovena.

Le prime proposte di Gect risalgono a sedici anni fa. Partirono dalla Slovenia e non trovarono terreno fertile in Italia. Ora, invece, è stata la parte italiana a spingere di più. «Questa volta arriveremo in fondo», aveva detto il presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro, a Bovec un anno fa, per

poi perseguire l'obiettivo con caparbieta – «senza interessi che non fossero il bene comune», ha precisato –, in preziosa sinergia con il direttore del Posoški razvojni center, Simon Škvor, indicato dai sindaci quale capofila della parte slovena.

I due referenti hanno avuto – va detto – il supporto politico e tecnico degli amministratori locali e di altri attori ai quali sta a cuore la collaborazione transfrontaliera quale risorsa principale per lo sviluppo del nostro territorio.

A funzionare è stata l'idea secondo la quale va prima costruito il contenitore, la «scatola», da riempire poi di progetti da individuare nella concertazione quotidiana, vale a dire che innanzitutto ci deve essere la volontà di lavorare insieme, di conoscersi, di fare gruppo. E il confronto è già motivo di crescita e rinascita.

Così non è esagerato sottolineare che quanto fatto negli ultimi 12 mesi abbia contribuito più dell'Unione Europea e di Schengen a superare un confine in passato definito «maledetto» e ancora presente in molte teste. In quelle degli amministratori locali sembra davvero archiviato; l'auspicio è che succeda lo stesso tra i cittadini di entrambi i versanti. Così le nuove generazioni potranno crescere libere dai pregiudizi e dai pesanti fardelli che la storia per 160 anni ha caricato a questa terra, provocando emarginazione e abbandono.

Avanti, dunque, su questa strada, che ha anche un forte sostegno delle istituzioni. «Credete nel vostro Gect, investite in esso, siate perseveranti e pazienti», ha esortato il vicepremier sloveno, Matej Arčon, promettendo anche di coprire gran parte dei costi di avvio. «La Regione Friuli Venezia Giulia continuerà sicuramente a supportare i prossimi

passi che dovrete affrontare congiuntamente. Sono infatti convinto che la ricchezza del confronto tra i due lati di quello che era un confine, oggi si conferma come terreno fertile per la costruzione di nuove opportunità condivise», ha scritto il governatore, Massimiliano Fedriga.

Quelle «nuove opportunità» sono per Benecia e Resia anche «l'ultimo treno» per il futuro, come ha ribadito a Kobarid, dopo averlo affermato al «Dan emigranta», Margherita Trusgnach per conto delle organizzazioni della comunità slovena della provincia di Udine.

Il Gect è davvero una grande occasione di voltare pagina. È quella nuova speranza attesa da decenni. Affinché non vada delusa, deve essere il progetto fatto

proprio da tutti con l'impegno a realizzarlo. Su esso si gioca buona parte del futuro della nostra terra, della nostra gente.

Ezio Gosgnach
(Dom, 31. 1. 2026)

ITALIA – SLOVENIJA

Gect-Ezts Alpi Giulie, al traguardo in un anno

A Kobarid firmata la lettera d'intenti per la costituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale

Forte impegno comune; intenso spirito di collaborazione; indizi concreti di un terreno fertile in termini di spunti progettuali; palpabile gioia di poter assistere ad una nemesi storica delle divisioni e delle tragedie del Novecento. C'erano tutti questi ingredienti, sabato 17 gennaio a Kobarid, a comporre il clima idilliaco che ha caratterizzato la firma della lettera di intenti per la costituzione del nuovo Gect delle Alpi Giulie, dal nome provvisorio Povezane doline – Valli condivise e avrà il suo capoluogo a San Pietro al Natisone. Venticinque comuni italiani coinvolti (quelli delle Comunità di montagna del Natisone e Torre e della Valcanale e Canal del Ferro, più i comuni di Cividale del Friuli e Prepotto) e 5 sloveni (Brda, Bovec, Kanal ob Soči, Kobarid e Tolmin) per una popolazione complessiva di circa 80 mila abitanti.

I compiti del nuovo ente

Perché è così importante la creazione di un Gect? Lo hanno spiegato nel loro intervento Simon Škvor e Renata Purpura, che sono intervenuti rispettivamente a nome del Posoški razvojni center e del Civiform, i due enti che forniscono l'assistenza tecnica al progetto. Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, che è il più avanzato strumento amministrativo transfrontaliero previsto dal diritto dell'Unione Europea, ha facoltà di candidarsi direttamente come soggetto unico a tutti i programmi di finanziamento europei. Può gestire, quindi, in modo integrato i fondi Interreg e di altri programmi europei di finanziamento. Può inoltre ricevere deleghe di gestione dalle regioni o da Stati membri dell'Ue divenendo soggetto attuatore di progetti di sviluppo. Il Gect può, inoltre, creare un fondo comune transfrontaliero per finanziare microprogetti locali e iniziative congiunte. Gli obiettivi fondamentali del nuovo ente saranno la rivitalizzazione demografica, la valorizzazione del territorio e il turismo sostenibile. Per fare questo si punterà a sostenere e migliorare la produzione agricola attraverso la valorizzazione dei

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

prodotti tipici e il loro collegamento col turismo, con miglioramento della connettività, della mobilità e delle infrastrutture transfrontaliere, l'istruzione e la formazione di eccellenza per le giovani generazioni.

Il costo per l'avviamento del nuovo ente è stimato a 150 mila euro, per i quali c'è già l'impegno concreto ed esplicito del vicepremier sloveno, Matej Arčon, e una forte dichiarazione d'intenti da parte del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

Cosa succede ora?

Grazie anche alle esperienze di Gect già attivate (soprattutto quello di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter), si punta a ridurre al minimo (si spera un anno) i tempi per la costruzione del nuovo ente. Tre gli aspetti fondamentali. Innanzitutto la struttura giuridica: andrà redatto lo statuto del nuovo ente, fondamentale per un suo efficace e corretto funzionamento. Poi c'è l'aspetto di contenuto, con la definizione puntuale non solo di obiettivi concreti e progetti, ma anche delle modalità con cui realizzare un coinvolgimento della popolazione e di tutti i portatori di interesse con la costituzione di comitati tecnici permanenti. Infine c'è l'aspetto dell'organigramma: il nuovo ente deve avere un direttore (che sarà il vero motore e coordinatore del Gect) con il compito di tradurre in concretezza le decisioni dell'assemblea di membri. Non è obbligatorio, ma spesso gli statuti dei Gect prevedono l'elezione da parte dell'Assemblea di un presidente, col mandato di rappresentare politicamente l'ente a tutti i livelli istituzionali.

Impegno di Friuli-Venezia Giulia e Slovenia

«Accolgo quindi con entusiasmo la firma della lettera d'intenti per la creazione del nuovo Gect delle Alpi Giulie e assicuro il mio convinto appoggio», ha scritto il governatore Fedriga ai partecipanti dell'incontro.

Fermo e convinto anche il sostegno del Governo sloveno, rappresentato a Kobarid dal vice primo ministro Arčon: «Raccogliamo oggi i frutti di 55 anni di collaborazione transfrontaliera. Non mancheranno le difficoltà, ma sono certo che sarà un successo. Interverremo per assicurare le esigenze economiche di avviamento del Gect».

A nome delle due Comunità di montagna è intervenuto il presidente del Natisone e Torre Antonio Comugno: «Questo progetto nasce per fare il bene della nostra gente, dal creare prospettive di lavoro per i più giovani, al miglioramento dell'assistenza ai più anziani. Non siamo qui per creare nuove poltrone. Il punto di forza del Gect deve essere quello di fare perno sull'obiettivo dello sviluppo che nasce dal basso: mobilitare e fare incontrare le nostre comunità, le nostre imprese, tutti i portatori di interesse attorno a problemi e sfide comuni».

Il vicepresidente del Parlamento sloveno, Danijel Krivec, ha elogiato il ruolo svolto in Italia dalle Comunità di montagna: «In Slovenia avevamo già da tempo gli strumenti per una efficace collaborazione transfrontaliera, l'ostacolo era l'elevato numero di piccoli Comuni in Italia».

Entusiaste anche le due senatrici intervenute a Kobarid. Per Francesca Tubetti il Gect persegue «un modo di amministrare che non punta a fare promesse ma a dare risposte concrete alle sfide del territorio».

Tatjana Rojc ripensando a 55 anni fa, nel 1971, quando si tenne il primo incontro transfrontaliero di inizio anno a Kobarid, afferma che pensare a un ente come quello che stiamo creando oggi era un'utopia, ma è stato possibile dalla comprensione e dall'amicizia cresciuta nel tempo tra i due versanti del confine.

Ivan Grohar

(Dom, 31. 1. 2026)

TRIESTE – TRST

È un passo decisivo

Il messaggio del governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ai sottoscrittori della lettera d'intenti per la nascita del Gect delle Alpi Giulie

Ho sempre considerato la transfrontalierità della nostra regione come uno degli elementi qualificanti e distintivi su cui ritenevo opportuno investire sin dal mio insediamento.

Mi piace ricordare che nel 2019 accolsi con estremo favore la candidatura a Capitale europea della cultura di Nova Gorica insieme con Gorizia, frutto anch'essa di un profondo lavoro di collaborazione tra i territori contermini che partì proprio dall'istituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale Gect Go.

È quindi con estremo favore e con grande convinzione che oggi sostengo la firma della lettera d'intenti per la costituzione di un nuovo gruppo europeo di cooperazione territoriale da parte degli enti locali sia del territorio della nostra regione che del territorio sloveno.

La Regione Friuli Venezia Giulia continuerà sicuramente a supportare i prossimi passi che dovrete affrontare congiuntamente. Sono infatti convinto che la ricchezza del confronto tra i due lati di quello che era un confine, oggi si conferma come terreno fertile per la costruzione di nuove opportunità condivise.

La lettera d'intenti conferma gli ottimi rapporti che si sono consolidati nel corso di questi anni tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia e che hanno promosso un impatto diretto anche sui nostri territori a beneficio delle rispettive comunità. Il percor-

so che state intraprendendo istituendo un Gruppo europeo, significa tracciare una strada di collaborazione permanente che, ne sono sicuro, eleverà ulteriormente il partenariato che con grande capacità siete riusciti a costruire sul territorio transfrontaliero. È un passo decisivo per valorizzare la peculiarità di questa comunità, delineando un percorso di sviluppo strategico che ne enfatizzi le ricchezze.

Il mio auspicio è dunque che il Gruppo europeo possa nascere in tempi brevi e vi confermo sin d'ora il pieno e convinto appoggio mio personale.

Massimiliano Fedriga
(Dom, 31. 1. 2026)

GORIZIA – GORICA

Il sindaco Zibera minimizza l'effetto Irpef in consiglio: «La maggioranza resta coesa»

I malumori interni e il nuovo "alleato" Slovenska skupnost. La Cisl attacca: «Gli assessori si abbassino le indennità»

Sul caso Irpef il centrodestra esce con le ossa rotte. Anche se il sindaco Zibera non la vede proprio così. Alla fine, sì, la delibera è stata approvata («Vincere è l'unica cosa che conta», diceva Boniperti) ma le scorie sono evidenti. L'opposizione, Andrea Picco (NoiMiNo-altrisGo!) in primis, parla di una maggioranza che non esiste più, zittito subito da Alessio Zorzenon (Fdl). «Non è assolutamente vero. Da noi c'è dibattito ma siamo sempre stati e continuiamo ad essere una squadra». Punti di vista.

Il sindaco Rodolfo Zibera si sente più indebolito? «Perché? La maggioranza è coesa perché ha votato la delibera – risponde sicuro –. Abbiamo dimostrato che, com'è ovvio che sia, nella coalizione di centrodestra si dibatte, ciascuno dice la sua e, alla fine, ovviamente, si fa sintesi e la maggioranza decide. Ciascuno ha una sua sensibilità, ma è ovvio che prevalga il dovere di assicurare un governo unitario dell'amministrazione comunale. È accaduto prima, è accaduto oggi, accadrà domani: democrazia è questo. Se non facessimo sintesi saremmo un'armata Brancaleone e abbiamo, invece, dimostrato una volta di più la capacità di dibattere e di governare».

Interessante anche il dato politico del voto favorevole di Walter Bandelj della Slovenska skupnost (Ssk). Ha votato con il centrodestra, nonostante sieda sui banchi dell'opposizione. «Ciò significa - la chiave di lettura del sindaco - che la Ssk valuta le proposte in base alla loro portata e valenza, senza lasciarsi attrarre dal facile po-

pulismo. Quel partito ha dimostrato, anche in questa circostanza, senso di responsabilità affermando il primato dell'interesse del cittadino. Le proposte che Bandelj ha rivolto a me e alla Giunta sono sempre state ragionevoli e condivise. Ecco perché credo davvero che sarebbe più opportuno parlare di "comunità slovena" e non di "minoranza slovena". Trattasi di una importante componente di Gorizia produttiva e collaborativa».

Interpellato dal Piccolo, Bandelj spiega: «Ci sono momenti in cui bisogna decidere fra il populismo e la concretezza. Non sono mai stato populista e quei soldi servono per garantire il funzionamento della macchina comunale. Ho verificato i numeri di altri Comuni, che sono ben più pesanti. Ad esempio, l'ex sindaco del Pd di Doberdò del Lago ha abbassato la soglia a 12.499, portandola a zero, e sopra questa soglia l'aliquota è dello 0,8%, molto più alta rispetto a quella del Comune di Gorizia. È strano, è come se nel Comune di Doberdò i poveri non esistessero. Pertanto, si tratta di pura propaganda populista, tipica di quelle persone di cui alcune di queste non ho mai visto partecipare nemmeno a un evento della Capitale della cultura. Neanche a muovere una transenna. Le spese sono aumentate ma, come ben sappiamo, tutto si sarebbe potuto meglio. Ma si trattava di decidere e io ho, convintamente, votato "sì"».

Ma la delibera ha fatto imbestialire anche i sindacati. «Sconcertante leggere sui giornali ripetutamente il pretesto di una classe politica che invece di assumersi le proprie responsabilità, associa l'aumento dell'Irpef al prossimo e futuro aumento contrattuale previsto e dovuto per legge. Cari amministratori, i dipendenti sono gli stessi che osannate talvolta sui giornali che nominate con elogio per buone pratiche che chiamate quotidianamente per risolvere problemi seri di carattere sociale, di sicurezza urbana, del verde pubblico, tecnico, amministrativo, manutentivo e educativo. Sono gli stessi che hanno permesso il successo di Go!2025 grazie al lavoro enorme svolto. Quale tassa avete aumentato per poter fare fronte all'incremento delle vostre paghe? O cosa aumenterete dopo che sarà sottoscritto il contratto della dirigenza e del segretario generale? Fatelo sapere in tempo a noi che siamo anche vostri cittadini oltre che contribuenti», annota il referente regionale Confederale Cisl, Massimo Bevilacqua.

«E poi, come sono stati spesi i milioni di euro che avete risparmiato nei 14 anni nei quali non sono stati rinnovati i nostri contratti pubblici, negli ultimi 34

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

anni? I dipendenti meritano più rispetto, sostegno e vicinanza, che questa volta, dispiace molto dirlo, è venuta meno».

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 17. 12. 2025)

SKGZ

L'Unione culturale economica slovena a congresso: «La comunità slovena resti unita»

La nuova presidente è Nives Cossutta

Un appello all'unità e alla collaborazione del gruppo linguistico sloveno in Italia, dove la componente "rossa" e quella "bianca" non attraversano una fase di rapporti idilliaci. Un richiamo alle istituzioni per la reale applicazione delle norme di tutela. E il mai riposto obiettivo di arrivare al seggio garantito in Parlamento per un rappresentante degli sloveni in Italia. Sono i tre fronti politici più significativi emersi dal congresso regionale della Skgz, quella Unione culturale economica slovena che sabato, 29 novembre, si è riunita per eleggere la nuova presidente Nives Cossutta.

Da una donna a una donna. Cossutta subentra a Ksenija Dobrila, raccogliendone il testimone nel sodalizio che dal 1954 si occupa di difendere diritti e interessi della comunità in campo culturale ed economico, riunendo sotto il suo ombrello una lunga serie di organizzazioni associate.

Fino a pochi mesi fa responsabile dell'ufficio post laurea dell'Università di Trieste e attiva da sempre nelle realtà culturali slovene e nell'associazionismo triestino, Cossutta è stata «eletta con ampio consenso dai quasi 150 delegati presenti», recita una nota che ricorda anche come Cossutta sia oggi presidente della Seconda circoscrizione Altipiano est, eletta sotto le insegne del Pd.

Per la Skgz l'appuntamento è occasione per ribadire le priorità, in una fase in cui all'interno dell'Unione slovena (il partito di tradizione cattolica e liberale della minoranza) non manca chi guarda a future alleanze con il centrodestra. Ecco allora «un appello all'unità e per una collaborazione fattiva tra le varie anime della comunità», lanciato nei discorsi di Dobrila e Cossutta al congresso, da cui emerge la proposta di «un coordinamento stabile» con la Sso (Confederazioni delle organizzazioni slovene), omologa della Skgz nell'associazionismo non derivante dalla matrice un tempo attestata su posizioni filojugoslave.

L'idea è che le battaglie siano di un'intera comunità

nazionale: rappresentanza politica, uso della lingua, plurilinguismo nella cartellonistica, consolidamento del sistema scolastico, difesa dei media e del quotidiano Primorski dnevnik, accrescimento dei fondi pubblici alle attività del mondo sloveno in campo culturale, sociale, educativo e sportivo.

Da qui la richiesta ribadita di un seggio garantito a Roma, sulla scorta di quanto la Slovenia fa nei confronti della minoranza italiana e ungherese. Una rivendicazione che si accompagna alle critiche nei confronti di Roma per «i finanziamenti statali fermi da oltre dieci anni» e «le lacune nell'attuazione della legge 38/2001 sull'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione».

Per Cossutta rimane infine «essenziale una collocazione adeguata del Narodni dom quale luogo di convivenza, laddove le organizzazioni slovene sapranno e dovranno svolgere quel ruolo fondamentale di collante interculturale, transfrontaliero e intercittadino». Dobrila ha invece espresso «rammarico per la mancata occasione dell'ultima Conferenza sulla minoranza slovena organizzata dalla Regione, che avrebbe potuto affrontare con maggiore incisività i temi legati alla valorizzazione della lingua slovena, dell'istruzione e del riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Slovenia».

Diego D'Amelio
(ilpiccolo.it, 30. 11. 2025)

SSO

La comunità slovena italiana diventi un cristallo chiaro, solido e lucente

L'auspicio all'assemblea generale della Confederazione delle organizzazioni slovene, il cui nuovo comitato esecutivo ha confermato presidente regionale Walter Bandelj

Al Kulturni center Lojze Bratuž di Gorizia-Gorica si è svolta, giovedì, 4 dicembre, la 17ª assemblea ordinaria dello Svet slovenskih organizacij. A introdurre ai lavori è stato il presidente regionale di Sso, Walter Bandelj, che ha rivolto un saluto agli ospiti e ai delegati. In seguito sono stati eletti il presidente dell'assemblea, Marjan Drufovka, la segretaria verbalizzante Tatjana Oletič e tre scrutatori.

L'intervento del presidente

Nella parte introduttiva dell'assemblea, a conclusione del proprio terzo mandato il presidente Walter Bandelj ha ringraziato i delegati, gli ospiti e tutti coloro che hanno contribuito attivamente all'operato dell'organizzazione apicale.

L'assemblea si è svolta all'insegna del verso del poeta Srečko Kosovel: «Sotto la pressione delle montagne si formano i cristalli. Saremo noi cristalli?», a ricordare le sfide e le opportunità della comunità slovena in Italia. Il presidente ha sottolineato i tre principi fondamentali dei fondatori – la slovenità, il cristianesimo e la democrazia – quali nucleo dell'identità e della missione della comunità.

La slovenità è posta di fronte a una prova decisiva a causa dei cambiamenti demografici e sociali. La lingua slovena deve rimanere viva e trasmissibile come lingua del cuore; per questo sono essenziali l'attenzione al sistema scolastico, la vita associativa, i diritti linguistici e una politica linguistica unitaria.

Il cristianesimo rappresenta un sostegno spirituale per il popolo. Il presidente ha evidenziato la carenza di sacerdoti, l'allontanamento dalla vita ecclesiale e il rischio di perdere lo spirito comunitario. Ha invitato a mantenere viva la parola slovena nella liturgia e a non dimenticare la difficile situazione dei cristiani nel mondo, spesso ignorata.

La democrazia rimane il fondamento della libertà. La sfida principale è garantire un rappresentante sloveno nel Parlamento italiano, poiché la perdita di questa voce indebolirebbe la posizione della minoranza. Solo un'azione unitaria può assicurare che l'Europa delle minoranze ascolti le esigenze degli sloveni in Italia.

Bandelj ha, inoltre, sottolineato l'importanza di confrontarsi con i totalitarismi del XX secolo senza doppi standard e la necessità di una memoria storica equilibrata. Ha richiamato esempi positivi di collaborazione tra Stati e rappresentanti politici e ha dato rilievo all'impegno proficuo per la restituzione del Narodni dom, nonostante alcune resistenze interne.

Il presidente di Sso ha ricordato anche il dialogo aperto con le autorità italiane, evidenziando la collaborazione con i rappresentanti comunali e regionali e ringraziando in particolare per il sostegno nella risoluzione di casi complessi, come la quasi soppressione del Centro sloveno di educazione musicale «Emil Komel». Ha espresso gratitudine per i contributi al miglioramento della scuola slovena, compreso l'insegnamento dello sloveno in Valcanale.

Ha ricordato le difficoltà nella gestione di alcune proprietà triestine, gravate da debiti, di proprietà dell'altra organizzazione confederativa. Ha invitato alla responsabilità, alla trasparenza e a un cambiamento di approccio per il bene dell'intera comunità nazionale.

In conclusione, il presidente ha ringraziato tutti i collaboratori, il comitato, le associazioni e i dipendenti che hanno contribuito all'operato di Sso. Ha espresso il desiderio di una comunità che – nonostante la pressione delle "montagne" – diventi un cristallo: chiara, solida e luminosa nella sua missione.

All'intervento di Bandelj è seguito un intermezzo culturale, a cura degli allievi della Glasbena matica nella classe della professoressa Tamara Ražem Locatelli, vincitrice del premio conferito alla Giornata della cultura slovena 2025. Si sono esibiti Evan Miliani, Tinkara Teinović e Tina Uršič. La professoressa Ražem Locatelli ed Evan Miliani hanno eseguito anche l'inno nazionale sloveno.

Sono seguiti i saluti degli ospiti. Il sindaco del Comune di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e il sindaco del Comune di Nova Gorica, Samo Turel, non hanno potuto partecipare. A portare il saluto del sindaco Ziberna è stata l'assessora comunale Sarah Filisetti. È stato, inoltre, mostrato un video dall'inaugurazione della Capitale europea della cultura. A portare il proprio saluto sono stati anche il vicepresidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Slovenia, Danijel Krivec; le senatrici della Repubblica Italiana Tatjana Rojc e Francesca Tubetti; il questore di Gorizia, Luigi Di Ruscio; il deputato della comunità nazionale italiana in Slovenia, Felice Ziza; il consigliere regionale di Slovenska Skupnost, Marko Pisani; il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc; il presidente della Comunità Montana Natisone-Torre, Antonio Comugnaro; il presidente del partito Slovenska skupnost, Damijan Terpin; il direttore dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini; il presidente dell'Agenzia regionale per la lingua friulana, Eros Cislino; il presidente dell'Unione italiana in Slovenia e Croazia, Maurizio Tremul; il presidente del Consiglio nazionale degli sloveni di Carinzia, Valentin Inzko; il direttore della Società Filologica Friulana, Feliciano Medeot; e la nuova presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Nives Cossutta.

Nella sala grande del Kulturni center Lojze Bratuž sono stati trasmessi anche videomessaggi dell'assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, della sottosegretaria al ministero dell'Interno Wanda Ferro e della presidente della Commissione per gli Sloveni nel mondo della Repubblica di Slovenia, Suzana Lep Šimenko. Sono giunti, inoltre, i saluti dell'europarlamentare italiano Herbert Dorfmann e dell'europarlamentare slovena Romana Tomc.

Il presidente dell'assemblea, Marjan Drufovka, ha letto il messaggio inviato via e-mail dalla deputata italiana Debora Serracchiani e la lettera dell'europarlamentare sloveno Matjaž Nemec.

L'elezione del nuovo comitato esecutivo

Nella seconda parte dell'assemblea a una breve discussione è seguita la presentazione della lista dei candidati, convalidata grazie a 14 firmatari. Si sono svolte, quindi, le elezioni dei nuovi organi direttivi. I membri eletti nel nuovo comitato esecutivo sono: Walter Ban-

delj, Stefania Beretta, Julijan Čavdek, Franca Padovan, Marija Doroteja Brecelj, Ivo Corva, Tatjana Oletič, Tomaž Petaros, Ezio Gosgnach, Igor Jelen, Loretta Primosig e Anna Wedam. I membri supplenti del comitato esecutivo sono Marko Černic, Eva Fičur e Sandro Quaglia. Il collegio dei revisori è composto da Marco Braini, Sergij Mahnič e Romana Udovič. I membri supplenti del collegio dei revisori sono Martin Drufovka, Matej Tul e Larissa Borghese.

Nella prima seduta del neoeletto comitato esecutivo di mercoledì, 7 gennaio, i membri hanno riconfermato presidente regionale Walter Bandelj.

(ssorg.eu, 12. 12. 2025 e ilgoriziano.it, 8. 1. 2026)

TRIESTE – TRST

Il Sigillo trecentesco al Teatro stabile sloveno

Il Comune di Trieste ha conferito il riconoscimento allo Slovensko stalno gledališče, che celebra 80 anni di attività

Una storia più che secolare, un teatro che oggi fa stabilmente parte del panorama culturale della città, e che continuerà ad esserlo nonostante qualche incertezza sul futuro della sede. Il Teatro stabile sloveno-Slovensko stalno gledališče di Trieste-Trst ha ricevuto, la mattina di martedì, 9 dicembre, il Sigillo trecentesco dalle mani del sindaco, Roberto Dipiazza. L'onorificenza, con cui il Comune di Trieste celebra le proprie eccellenze, è stata assegnata nel corso di una breve cerimonia nel salottino azzurro del municipio, dove sono stati ricordati gli 80 anni di attività dell'istituzione dal dopoguerra.

«Sono orgoglioso – ha detto Dipiazza – del rapporto che siamo riusciti a costruire: la collaborazione che abbiamo coltivato in questi anni ha portato risultati importanti e significativi. Con grande orgoglio, a nome della città, vi consegno il Sigillo Trecentesco. In questo percorso abbiamo realizzato molto, sempre guidati dallo spirito di collaborazione e condivisione». Sia Dipiazza sia la vicesindaca Serena Tonel, hanno sottolineato come oggi, dopo una storia lacerante e difficile, i rapporti fra le comunità di Trieste siano ottimi e collaborativi, e come istituzioni come il Teatro sloveno facciano parte integrante dell'offerta culturale della città.

Il sigillo ha celebrato gli 80 anni dalla prima rappresentazione realizzata nel dopoguerra, ma le attività del teatro stabile sloveno erano già iniziate nel lontano 1905, all'interno del Narodni dom, grazie a finanziamenti privati. Interrotte a causa del fascismo, le rappresentazioni ripresero dopo la guerra, nel 1945, e 20 anni dopo si trasferì nella sede tuttora utilizzata per gli spettacoli.

Un traguardo, quello del sigillo, che ha emozionato lo stesso presidente del teatro, Ivan Jevnikar. «È un grandissimo onore – ha detto – ma anche un simbolo di amicizia tra la comunità slovena e la comunità italiana di Trieste. È un giorno molto importante sia per la cultura di Trieste, sia per tutto il litorale: ricordo che tantissimi nostri spettatori vengono proprio da Capodistria, quindi un carissimo saluto anche a loro da parte nostra». Un passato da celebrare, ma anche un futuro da pianificare, e se dal punto di vista finanziario gli orizzonti sono abbastanza tranquilli, qualche incertezza c'è riguardo alla sede del teatro, che dovrebbe essere venduta dalla società che ne detiene attualmente la proprietà, anche se al momento non si sa né chi lo acquisterà né con quali fondi. «L'attuale consiglio d'amministrazione è stato nominato un anno e mezzo fa, anzi un po' di più – spiega Jevnikar – e da allora stiamo lavorando incessantemente per risolvere alcune problematiche, ma niente di così difficile e irrisolvibile dal punto di vista legale».

«Ci siamo trovati alcuni problemi che andavano risolti, andavano affrontati ma, come spesso accade, quando risolti un problema il giorno dopo ne nasce subito un altro. Quindi, mentre sembrerebbe che abbiamo risolto i problemi finanziari – oggi abbiamo l'assemblea dei soci, quindi vedremo cosa decidono i soci per il preventivo di bilancio dell'anno prossimo –, adesso c'è questa incognita dell'edificio. Purtroppo noi non siamo proprietari e più di tanto non possiamo fare: quello che possiamo fare è rivolgerci all'intera comunità, sia italiana, sia slovena, sia ai soci, alle pubbliche autorità, di aiutarci, di venirci incontro, poi ovviamente questa sarà una decisione oltre che economica – perché stiamo parlando di una società privata – anche politica». [...]

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 9. 12. 2025)

BENEZIA – BENEČIJA

Il prete fatto popolo

La serata in onore di don Emilio Cencig, che ho vissuto domenica 14 dicembre, per me è stata veramente una domenica Gaudete o della gioia, come viene chiamata, per aver scoperto, grazie agli interventi e alla presentazione del libro «Pre Miljo, per Dio e la Benecia», tanti aspetti inediti, per me, della sua persona.

Tutte le cose che si son dette di lui nel corso della serata le condividevo immediatamente e dentro di me si ritagliavano i momenti di incontro, di dialogo e confidenza ormai abbastanza lontani nel tempo, eppure l'ho sentito quanto mai vivo e presente. Il rivedere poi nelle foto e nel film i suoi confratelli di sempre, don Mario,

don Marino, don Azeglio, don Rino, indubbiamente mi hanno fatto percepire che anch'io in qualche modo ho vissuto uno sprazzo significativo della storia umana e religiosa delle Valli.

Che cosa potrei dire di don Emilio? Certamente che è stato un uomo instancabile, con un'attenzione particolare ai malati, questa dimensione del resto l'ha sempre vissuta dentro le mura di casa con la sorella Franca e poi il suo stile di attenzione, pazienza, delicatezza lo viveva fuori nelle sue comunità. È stato un sacerdote che ha creduto profondamente nell'evento dell'incarnazione, di un Dio che si abbassa, che si fa uomo, che vive la vita di tutti e in questo senso lo definirei il prete fatto popolo. E dire che si era formato prima del Concilio, con la severità e le difficoltà che il seminario di questi tempi comportava dando un certo tipo di taglio e di formazione. Lui invece, pur non rinnegando niente, abbracciò il Concilio, lo spirito conciliare e credo che un po' di peso in questo senso lo ebbe l'amicizia e la frequentazione con don Marino. Un uomo aperto don Emilio che ti faceva sentire a tuo agio e che nei piccoli segni della quotidianità intravedeva una speranza, un futuro, così mi disse il giorno della mia prima Messa a Oblizza, un'accoglienza e un'amicizia che non ho mai dimenticato.

don Maurizio Qualizza
(Dom, 20. 12. 2025)

OPICINA – OPČINE

Morta Stanka Hrovatin "Giovanna", staffetta partigiana testimone del Novecento

Una vita dedicata all'impegno politico, si è spenta proprio in concomitanza della ricorrenza dell'ottantaquattresimo anniversario dei fucilati del Poligono di Opicina

Se n'è andata una testimone della storia di Opicina del Novecento, quasi alla soglia dei 97 anni. È venuta a mancare la scorsa notte Stanka Hrovatin, conosciuta come Giovanna, impegnata nella lotta per i diritti delle minoranze e dell'istruzione.

Nata e cresciuta in una famiglia antifascista, Hrovatin divenne una "staffetta partigiana" che consegnava ai compagni posta, cibo, medicine ma all'occorrenza anche armi e tutto ciò che poteva servire alla causa. Pur essendo molto giovane si spostava tra Opicina, Monrupino, Prosecco e Trieste affrontando in prima persona momenti drammatici e vivendo situazioni pericolose.

Cessate le ostilità, continuò il suo percorso di studi diplomandosi all'Istituto magistrale sloveno Slomšek, per poi dedicarsi all'insegnamento nelle scuole elementari dell'ex Provincia: non ancora soddisfatta, Stanka prose-

guì gli studi all'Accademia pedagogica di Lubiana, dove si laureò in lingua e letteratura slovena nel 1975. Il suo impegno nel sociale continuò anche nel campo sindacale, fra i fondatori dell'Unione scolastica slovena, e delle stesse tematiche si occupò anche quando venne eletta in Consiglio comunale prima e provinciale poi.

Fra i tanti impegni la sua presenza all'interno dell'Associazione Skd Tabor di Opicina di cui è stata presidente dal 1976 al 1983: proprio in questo contesto, all'interno dell'associazione è stata creata la Biblioteca Pinko Tomažič e compagni, da lei fortemente voluto.

Il nome di Stanka Hrovatin è legato all'Anpi: prima come vicepresidente onorario della direzione nazionale e successivamente presidente onorario del comitato provinciale, ma anche cofondatrice del giornale e membro del suo comitato di redazione. Una coincidenza della storia: Stanka è morta proprio in concomitanza della ricorrenza dell'ottantaquattresimo anniversario dei fucilati del Poligono di Opicina, ricordati proprio domenica scorsa.

Andrea Di Matteo
(ilpiccolo.it, 16. 12. 2025)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale